

# L'affare Makropulos (Věc Makropulos)

*Opera in tre atti*  
(dalla commedia omonima di **Karel Čapek**)

*Libretto di*  
**Leoš Janáček**

*Musica di*  
**Leoš Janáček**

*Versione ritmica italiana di*  
**Sergio Sablich**

---

## PERSONAGGI

<b>Emilia Marty</b> , alias Elina Makropulos	<i>soprano</i>
<b>Albert Gregor</b>	<i>tenore</i>
<b>Il conte Hauk-Šendorf</b>	<i>tenore</i>
<b>Dr. Kolenatý</b> , avvocato	<i>basso</i>
<b>Jaroslav Prus</b>	<i>baritono</i>
<b>Janek</b> , suo figlio	<i>tenore</i>
<b>Vítek</b> , commesso dell'avvocato	<i>tenore</i>
<b>Krista</b> , sua figlia	<i>soprano</i>
<b>Un macchinista</b>	<i>baritono</i>
<b>Un'insergente</b>	<i>soprano</i>
<b>Una cameriera</b>	<i>soprano</i>

---

Coro maschile

(Edizioni Universal, Vienna: rappr. per l'Italia  
Universal Music Publishing Ricordi srl, Milano)

## ATTO PRIMO

*La stanza del Sollecitore negli uffici dell'avvocato dottor Kolenatý. La porta in fondo conduce verso la scala, la porta a sinistra nella cancelleria. Lungo la parete di fondo, un altro casellario con numerosi cassetti segnati con le lettere dell'alfabeto. Una scaletta. A sinistra il lavoro del Sollecitore; al centro una scrivania doppia; a destra alcune poltrone per i clienti. Alle pareti varie tariffe, notifiche, un calendario, il telefono. Dappertutto fogli, libri, fascicoli, atti.*

### Vítek

*(mettendo in ordine gli atti nel casellario)*

Ah sì, oh Dio! È già l'una! E il vecchio non torna. Causa Gregor-Prus. G, GR, – è qui.

*(monta sulla scala)*

Causa Gregor. Ecco! Anche lei se n'è andata. Ah sì! Oh Dio!

*(sfoglia il fascicolo)*

Milleottocentoventisette, trentadue, quaranta, quarantasette; manca poco per festeggiarne il centenario.

*(ripone il fascicolo)*

Causa Gregor-Prus. Nulla dura in eterno! Polvere... e cenere!

*(sovrappensiero, si siede sul piolo più alto della scala)*

Eh si sa! Gran casato! Come no! Barone Prus! Cause secolari! Che porci! «Citoyens! Popolo! Sopporti ancora che questa classe di privilegi carica, come i tiranni...»

### Gregor

*(si sofferma sulla porta, non osservato, e ascolta per un istante)*

Cittadino Marat!

### Vítek

Ma no! Non è di Marat!

*(scendendo dalla scala)*

È di Danton! Discorso del 23 ottobre 1792. Prego, signor mio, voglia scusarmi.

### Gregor

Il dottore non è qui?

### Vítek

Sarà di ritorno.

### Gregor

La sentenza? C'è speranza? Ho perso?

### Vítek

Non saprei dirle. Però, il vecchio è là in giudizio.

### Gregor

*(gettandosi sulla poltrona)*

Telefoni, presto, là.

### Vítek

Subito.

*(all'apparecchio)*

Hallò! Il dottor Kolenatý. Già uscito? La ringrazio.

*(riattacca il ricevitore)*

Già uscito.

### Gregor

La sentenza?

### Vítek

Non saprei dirle. Per quel che ricordo, son trent'anni, trent'anni... che dura questa causa. E lei, bum! In corte d'appello! Così muore una grande causa.

### Gregor

Non scherzi, Vítek. Voglio vincerla, per sempre!

### Vítek

E se perde?

### Gregor

Se la perdessi, io...

### Vítek

Beh, s'ammazzerà. Proprio così disse suo padre.

### Gregor

Ma s'è sparato.

### Vítek

Per debiti sull'eredità.

### Gregor

Taccia, la prego!

### Kristina

*(entrando)*

Babbo, la Marty è stupenda! Babbo, la Marty è stu-pen-da!

### Gregor

Chi, chi?

### Vítek

Chi, chi?

### Kristina

Ma sì, la Marty!

### Gregor

E chi è?

### Kristina

Emilia Marty! Emilia Marty!

**Vítek**

Mia figlia canta in teatro.

**Kristina**

O babbo, babbo! Io lascio il teatro. È la più grande cantante del mondo! Io lascio il teatro, io non ci resisto... perché non so far niente! Babbo, la Marty! Dio, se è bella!

**Gregor**

E quanti anni ha?

**Kristina**

Nessuno lo sa, nessuno può dirlo.

**Vítek**

Dunque, forse trenta?

**Kristina**

Oh sì. È bella, sì!

**Gregor**

Stasera verrò a teatro. Non per la Marty, ma per lei!

**Kristina**

Sarebbe un tonto! Cieco per di più!

**Vítek**

Ohé! Ohé! Che lingua svelta!

**Kristina**

Non venir per la Marty! Non parli della Marty, chi non ne sa!

*(Entra il dottor Kolenatý. Brilla una strana luce, mentre la Marty appare sulla porta.)*

**Kolenatý**

Venga, prego, venga avanti.

**Kristina**

O Gesù Cristo! È la Marty! Babbo, vieni!

*(Vítek esce in punta di piedi, seguito da Kristina.)*

**Kolenatý**

Che posso fare?

**Marty**

Dottor Kolenatý?

*(fra sé)*

Questa ragazza l'ho già vista.

*(a Kolenatý)*

Mi chiamo Marty, e vengo...

**Kolenatý**

Oh prego, dica, dica!

**Marty**

Vengo, per quella faccenda di Gregor.

**Gregor**

Come? Lei, signora?

**Marty**

Signorina.

**Kolenatý**

*(presentando)*

Signorina Marty, il signor Gregor, mio cliente.

**Marty**

Quello? Quello? Ma può anche restare.

*(Kolenatý si siede di fronte a lei)*

Dunque, lei è l'avvocato che difende questo signor Gregor in quella causa contro Pepi Prus?

**Kolenatý**

Vuoi dire, mi pare, il barone Ferdinand Josef Prus, defunto nel 1827.

**Marty**

È già morto?

**Kolenatý**

Bah! Da quasi cento anni.

**Marty**

Mi spiace, questo l'ignoravo.

**Kolenatý**

Beh, sì. Posso forse aiutarla con altro?

**Marty**

*(alzandosi)*

Oh, non voglio disturbarla.

**Kolenatý**

*(si alza)*

Pardon, pardon! Credo che sia venuta per qualcosa.

**Marty**

*(si siede di nuovo, apre un giornale)*

Certo, già: «Ultimo giorno del processo Gregor contra Prus». Un caso, no?

**Kolenatý**

E beh, c'era su tutti i giornali.

**Marty**

Dunque, può forse dirmi qualcosa di quel processo?

**Kolenatý**

Che cosa?

**Marty**

Tutto, prego.

**Kolenatý**

*(si sprofonda nella poltrona e prende a narrare rapidamente)*

Verso l'anno 1820 dominava sul feudo dei Prus il demente barone Josef Ferdinand Prus...

**Marty**

Pepi... dice ch'era demente?

**Kolenatý**

Strano, per lo meno.

**Marty**

No, infelice.

**Kolenatý**

Come fa a saperlo?

**Marty**

Meglio di lei!

**Kolenatý**

Dio lo sa! Dunque, Josef Ferdinand Prus che morì senza figli e senza testamento nel 1827...

**Marty**

Di che morì?

**Kolenatý**

Di meningite, credo. L'eredità toccò a suo cugino, Emmerich Prus-Zabržežinski: contro questi mosse causa il barone Szephásy, nipote della madre del defunto, per ogni lascito... e per quanto riguardava il podere di Loukov un certo Ferdinand Karel Gregor. Nell'anno 1827.

**Marty**

Aspetti. Quindi Ferdi era ancora un ragazzo.

**Kolenatý**

Per l'appunto, allievo dell'Accademia Teresiana. Le sue pretese su Loukov poggiavano su questi fatti: in primo luogo il defunto si era presentato all'Amministrazione dell'Accademia Teresiana, di persona, dichiarando che i beni suddetti andavano tutti quanti al minorente summenzionato, vale a dire a quel Gregor, il quale, appena maggiorenne, ne era il padrone. Item pro secundo: che al detto minorente durante l'esistenza del defunto era concesso l'usufrutto del podere in questione col titolo «padrone e proprietario».

**Marty**

Allora dunque tutto è a posto.

**Kolenatý**

Pardon, pardon! Contro ciò obietto il barone Emmerich Prus che di scritto non c'era alcun testamento; al contrario, che poco prima di morire aveva egli disposto a voce diversamente.

**Marty**

Questo non è vero!

**Kolenatý**

Ecco appunto il guaio!

**Marty**

È una menzogna!

**Kolenatý**

Questo il problema! Ora glielo mostro.

*(si arrampica sulla scala, prende dal registro il fascicolo Gregor, si siede sull'ultimo piolo e sfoglia rapidamente)*

«Il morente... con una febbre alta... dichiarò ripetutamente... il fondo Loukov... Herrn Mach Gregor zukommen soll...»

*(chiude il fascicolo e lo rimette a posto)*

È chiaro: al signor Mach Gregor!

*(Rimane seduto sulla scala.)*

**Marty**

Qui però c'è un errore! Un errore! Pepi alludeva al Gregor, a Ferdi Gregor!

**Kolenatý**

Littera scripta valet. Quel che è scritto, resta scritto. Intanto quel tal Szephásy ha scovato un certo individuo, che si chiamava Gregor Mach.

**Marty**

Aspetti! Aspetti! Ma era suo figlio, Ferdi era di lui figlio! Era il figlio di Pepi!

**Kolenatý**

*(scendendo in fretta dalla scala)*

Chi? Di chi? Figlio di...?

**Gregor**

Figlio suo?

**Kolenatý**

E chi era sua madre?

**Marty**

Madre? Lei si chiamava Ellian MacGregor, una cantante d'opera.

**Gregor**

Come si chiamava?

**Marty**

Certo, un nome scozzese.

**Gregor**

Comprende, dottore? MacGregor! E non Mach! Capisce?

**Kolenatý**

*(si siede)*

Ma perché poi suo figlio non si chiamava MacGregor?

**Marty**

Per riguardo alla madre. Ferdi non conobbe mai sua madre.

**Kolenatý**

Ah sì? E chi lo può provare?

**Marty**

Non so. Avanti!

**Kolenatý**

Ecco qua: da quel dì questa causa passa attraverso generazioni. I Prus, Szephásy e Gregor con l'aiuto del dottor Kolenatý. E grazie a quest'aiuto ha perso quest'ultimo Gregor, per puro caso poco fa!

*(scribacchia agitato sulla carta)*

E questo è tutto. Qualche altra domanda?

**Marty**

Certo. Cosa le occorre per vincere la causa?

**Kolenatý**

Il testamento scritto.

**Marty**

E non si può trovare?

**Kolenatý**

Eh no, purtroppo.

**Marty**

Che peccato!

**Kolenatý**

Sì, davvero.

*(alzandosi)*

Qualche altra domanda?

**Marty**

Di chi è ora la vecchia casa dei Prus?

**Kolenatý**

Del mio avversario, barone Jaroslav Prus.

**Marty**

Mi ascolti.

*(con fare misterioso e con fretta impetuosa)*

In quella casa c'era un grosso comò. Sui cassetti si trovano segnati gli anni.

**Gregor**

L'archivio.

**Kolenatý**

Con schedatura.

**Marty**

Uno porta su scritto l'anno milleottocentosedici. Ora, fu in quell'anno che Pepi conobbe Ellian MacGregor. In quel cassetto conservava le lettere di Ellian.

**Kolenatý**

*(sedendosi)*

Chi l'ha detto?

**Marty**

Lasciate fare a me! Son là lettere d'affari, carte, un mucchio d'altri scritti. Non vuole darci un'occhiata?

**Kolenatý**

Certo, sì. Chiaro, sempre che voglia Prus.

**Marty**

E se lo rifiuta?

**Kolenatý**

Pazienza!

**Marty**

E se non riesce, si cercano altre strade.

**Kolenatý**

Certo, di notte, con scale, corde e pinze. Ma le pare! Ma le pare! Cara, bell'opinione ha degli avvocati!

**Marty**

*(ansiosa)*

Lei comunque deve riuscirci! Ci son le lettere, in mezzo a quelle c'è una busta gialla: essa contiene il testamento autografo di Prus.

**Kolenatý**

*(alzandosi)*

Gesù Santissimo, chi l'ha detto? E sa cosa c'è, com'è?

**Gregor**

*(balzando in piedi)*

Ma è sicura?

**Marty**

Con ciò Pepi lascia il podere Loukov al suo illegittimo figlio.

**Kolenatý**

Testualmente?

**Marty**

Certo!

**Kolenatý**

La busta è sigillata?

**Marty**

Certo!

**Kolenatý**

Sigillo originale?

**Marty**

Certo!

**Kolenatý**

La ringrazio.

*(si siede)*

Perché ci prende in giro?

**Marty**

Così non mi crede?

**Gregor**

Le credo!

**Kolenatý**

Niente affatto! Vuoi scherzare?

**Gregor**

Impossibile dubitare.

**Kolenatý**

Gregor, non sragioni! Se quella busta è sigillata, come si può sapere che c'è dentro?

**Gregor**

Le credo!

**Kolenatý**

Faccia pure! Cara, ha uno strano modo di raccontar storie.

**Gregor**

Le credo. Glielo ripeto, dottore. Io credo a quel che ha detto. Quindi, si rechi nella casa di Prus...

**Kolenatý**

Non credo che lo farò.

**Gregor**

... oppure darò quest'incarico al primo avvocato sull'elenco.

**Kolenatý**

Per me, faccia!

**Gregor**

*(s'avvicina al telefono e incomincia a sfogliare l'elenco. Kolenatý dietro a lui)*

*(all'apparecchio)*

Dottor Abeles? Parla Gregor!

**Kolenatý**

Proprio quello no!

*(strappandogli il ricevitore di mano)*

Aspetti, siamo amici, no? Ci vado.

**Gregor**

Da Prus?

**Kolenatý**

All'inferno!

*(Esce in fretta.)*

**Gregor**

Ebbene!

**Marty**

Ben fatto, Gregor!

**Gregor**

Siam soli!

**Marty**

È proprio così sciocco?

**Gregor**

Pratico. Egli non crede nei miracoli. Ma io l'ho sempre atteso, ed è giunta lei. Permetta che per ciò la ringrazi.

**Marty**

Non val parlarne!

**Gregor**

Vede, or son certo che troverò quel foglio. Non so, di lei mi sento sicuro. Per questo, perché lei è così bella... bella!

**Marty**

Quanti anni ha?

**Gregor**

Trentaquattro. Da sempre son vissuto sperando d'aver quei milioni. Sempre come pazzo, non sapevo far altro... e se lei non fosse venuta qui, mi sarei sparato.

**Marty**

Debiti?

**Gregor**

Tanti. A lei niente nascondo: mi credevo perduto, ormai. D'un tratto è venuta lei, un mistero... bella, celebre, affascinante. Perché ride?

**Marty**

Oh, sciocchezze!

**Gregor**

La scongiuro, oh parli! Mi spieghi tutto! Non può forse?

**Marty**

*(scrollando la testa)*

Non voglio.

**Gregor**

Come sa di quegli scritti? Come sa di quel testamento? Da chi? Da quando? Chi glielo ha rivelato? Con chi ne ha parlato? Lei capisce che... che deve dirmi chi c'è dietro.

**Marty**

Un caso.

**Gregor**

Sì, un caso. Però ogni caso deve essere spiegato. O è insopportabile. Perché è qui? Perché mai vuole aiutarmi? Perché proprio me? L'interesse che la muove?

**Marty**

Affar mio!

**Gregor**

Anche mio. Signorina Marty, io le sarò grato per sempre... il nome, la vita stessa... che potrei far per lei?

**Marty**

Che vorrebbe dire?

**Gregor**

Che potrei far per lei?

**Marty**

*(fremente)*

Guarda, a tal punto siamo! Quel ribaldo mi offre i suoi quattrini!

**Gregor**

*(offeso)*

Mi scusi.

**Marty**

Vorrebbe già dare, il ragazzo!

*(s'avvicina alla finestra e guarda fuori)*

Eh?

**Gregor**

Perché con me parla come a un bimbo? Mi è insopportabile, vicino a lei mi sento piccolo.

**Marty**

*(voltandosi verso di lui)*

Come ti chiami?

**Gregor**

Come?

**Marty**

Come ti chiami?

**Gregor**

Gregor.

**Marty**

Eh?

**Gregor**

MacGregor.

**Marty**

Quello vero, sciocchino!

**Gregor**

Albert.

**Marty**

La mamma ti chiama Bertiček, eh?

**Gregor**

Sì, sì. Però la mamma mi è morta, già.

**Marty**

Già! Già! Tutti se ne vanno un giorno.

**Gregor**

E come era Ellian MacGregor?

**Marty**

Infine, di lei ti sei ricordato!

**Gregor**

Che cosa sa di lei? Chi era?

**Marty**

Voce splendida.

**Gregor**

Ed era bella?

**Marty**

Molto.

**Gregor**

E voleva bene a mio nonno?

**Marty**

Forse. Sì. A modo suo però.

**Gregor**

Quando morì?

**Marty**

*(stanca)*

Non so. Non più, Bertiček. Un'altra volta.

**Gregor**

*(avvicinandosi)*

Emilia!

**Marty**

Per te non sono «Emilia».

**Gregor**

E che son per lei, per Dio, non mi provochi!  
Non mi mortifichi! Rifletta, fra noi non c'è  
alcun legame; lei è soltanto una bella donna  
che m'ha stregato. Ascolti, le dirò qualche  
cosa. Da quando l'ho vista...

*(supplicando)*

No, no, non rida di me!

**Marty**

Ma io non rido, sembri pazzo.

**Gregor**

Sono pazzo! Non sono mai stato più pazzo.  
Lei è così inquietante. Un grido di guerra.  
Ha visto mai il sangue scorrere? Ti eccita  
finché non diventi furioso. In lei lo si vede al  
primo sguardo. Qualcosa di terribile. Ne ha  
viste tante? Ascolti.

**Marty**

Non t'ascolto!

**Gregor**

È strano che lei viva ancora.

**Marty**

Ora basta!

**Gregor**

Oh, mi lasci finire! È stata dura con me, così  
perdo la ragione. C'è una forza di magia.  
Che cos'è? Quasi spettrale... fa paura. Quel  
che suscita è terribile. Non gliel'han mai  
detto?

*(avvicinandosi a lei)*

Emilia, lei saprà certo d'esser bella!

**Marty**

*(esausta)*

Oh! Bella!

*(Si nota uno strano riflesso di luce.)*

**Gregor**

Cosa accade? È bella!

**Marty**

*(nella luce sembra improvvisamente invecchiata)*

Basta! Va', Bertiček!

**Gregor**

Oh quanto bella!

**Marty**

Sai, Bertiček, cosa potresti darmi?

*(la luce si estingue a poco a poco)*

Solo tu puoi darmelo.

**Gregor**

*(sollevando il capo)*

Che?

**Marty**

Sai che vorrei?

**Gregor**

Qualunque cosa.

**Marty**

Senti, Bertiček, sai il greco?

**Gregor**

No!

**Marty**

Vedi, a te non servono mica, le carte greche...  
dammele!

**Gregor**

Quali?

**Marty**

Quelle di Ferdi, capisci: del vecchio Gregor.  
Dammele!

**Gregor**

Ma non ne so nulla!

**Marty**

Suvvia, tu devi averle. Per Dio, Albert, dimmi  
che le hai!

**Gregor**

*(si alza)*

Non le ho! Non le ho!

**Marty**

*(alzandosi di scatto)*

Menti! Tu le hai! Stupido! Io le debbo avere!  
Senti? Trovale!

**Gregor**

E che ne so, io?

**Marty**

Cerca! Trovale! Per questo sono qui. Sono  
venuta apposta.

**Gregor**

Emilia!

**Marty**

Le ha Prus? Prendigliele! Chiamami un'auto!

**Kolenatý**

*(entra rapidamente, seguito da Prus)*

Abbiam trovato!

*(s'inginocchia ai piedi di Emilia)*

Perdonatemi, oh mi perdoni! Vecchio son,  
rimbambito!

**Marty**

Erano là?

**Kolenatý**

Lei è una maga! Ora si sa!



**Gregor**  
Dunque?

**Kolenatý**  
Il testamento, gli scritti, e poi ancora lettere, lettere!

**Prus**  
*(dando la mano a Gregor)*  
Complimenti, or c'è quel testamento.  
*(a Kolenatý)*  
Mi presenti!

**Kolenatý**  
*(alzandosi)*  
Ora sì che si può fare!

**Marty**  
Dove sono le carte? Quelle carte?

**Kolenatý**  
Causa Gregor. Quali?

**Marty**  
Ma dell'Ellian!

**Prus**  
Sono da me, il signor Gregor non abbia timore!

**Kolenatý**  
*(presentandolo)*  
Jaroslav Prus, il nostro avversario.

**Marty**  
*(con violenza)*  
A me Bertík le darà!

**Prus**  
Ma ci sarà sempre qualche formalità.

**Marty**  
Che dubbi avete?

**Prus**  
Ci vuole la prova che quel tal Ferdinand è davvero Ferdinand Gregor.

**Marty**  
Un documento?

**Prus**  
Almeno.

**Marty**  
Bene, dottore. Le fornirò tal documento.

**Kolenatý**  
Come! Lei se lo porta appresso?

**Marty**  
*(bruscamente)*  
Vi sembra strano, eh?

**Kolenatý**  
Signor Gregor, al telefono, chiami ventisette...

**Gregor**  
*(al telefono)*  
Il dottor Abeles, perché?

**Kolenatý**  
Vedremo, sì, sì.

## ATTO SECONDO

*La scena vuota d'un grande teatro. Disordine, tracce della rappresentazione della sera avanti: praticabili, scenari arrotolati, gruppi elettrogeni. È l'altra parte, nuda e vuota, dell'attività di un teatro. Sul davanti un trono di scena su un podio.*

**Inserviente**

Roba da non credere!

**Macchinista**

Caspita!

**Inserviente**

Non s'è visto mai un tal trionfo, lo giuro. Tutti pazzi; per poco non rompono ogni cosa! Come urlavano! E non finiva. Cinquanta volte l'avran chiamata, lei, Marty.

**Macchinista**

Ma pensa tu, ma pensa tu! Quella fa soldi a più non posso!

**Inserviente**

Gesù Santo, piccolo! Si capisce.

**Macchinista**

Ma è vero, ci si sente scuoter tutti, quando lei canta.

**Inserviente**

Lo confesso, piccolo. Mi viene da piangere.

**Prus**

*(entrando)*

La signorina Marty?

**Inserviente**

*(seccamente)*

È dal signor direttore. Ma fra poco sarà qui, il camerino è là.

**Prus**

Bene, attendo.

*(Si fa da parte.)*

**Inserviente**

È già il quinto. Sembra di stare in clinica.

**Macchinista**

Proprio non mi va giù, come una tal donna ha tali gusti.

**Inserviente**

Oh, oh! Oh, oh! Ma è così, piccolo.

**Macchinista**

Perdinci! Questo proprio non mi va giù. *(Esce lentamente.)*

**Inserviente**

Perché te la pigli tanto? Eh, non è roba per te! Già, non è roba per te!

*(L'inserviente esce dalla parte opposta.)*

**Kristina**

*(entrando)*

Janek, vieni! Non c'è nessuno qui.

**Janek**

*(entra dietro di lei)*

Non mi caceranno fuori?

**Kristina**

Oh Dio, Janek, che tristezza!

**Janek**

*(fa per baciarla)*

Che?

**Kristina**

No. E smetti! Basta così! Ora ho altri pensieri.

**Janek**

Ma Kristina!

**Kristina**

Di', non è formidabile? Pensi ch'io canti, forse? Così però tutto finisce, capisci? Sol debbo pensare al teatro. Sai, Janek,

*(si siede sul trono)*

è tremendo, io ti penso sempre, sempre sai...

è così!

*(Janek fa per baciarla)*

Dio, e finiscila!

**Janek**

Oh, se tu sapessi, Krista, non so far altro, penso sempre a te!

**Kristina**

Tu puoi, giacché non canti, e quindi puoi farlo, caro! Sento tirar qua

*(indica la gola)*

e non debbo parlar molto. No. Zitto. Dovrò pur decidere, Janek! Noi dobbiamo rompere. Dobbiam lasciarci! Ci vedremo una volta al giorno.

**Janek**

Come...

**Kristina**

E per il resto non dovremo incontrarci, ho detto mai. Vieni, sciocco, non vedi che c'è posto? Credi che potrebbe amare qualcuno?

**Janek**

*(si siede sul trono accanto a lei)*

Chi?

**Kristina**

Ma la Marty.

**Janek**

Ma si capisce.

**Kristina**

Però di lei sono pazzi, basta che lei li guardi!

**Janek**

Ma non è vero!

**Kristina**

Vero! Vero! Mi fa tanta paura lei.

**Janek**

Kristina!

*(La bacia di sfuggita.)*

**Kristina**

Buono, Janek!

**Prus**

*(sporgendosi un poco)*

Eccolo!

**Janek**

*(balzando in piedi)*

Babbo!

*(Janek fa per nascondersi con Kristina fra le quinte.)*

**Prus**

Non devi scappare.

*(Si avvicina.)*

**Marty**

*(dietro le quinte)*

Chi ancora?

*(entra)*

Ancora uno?

*(parlando dietro le quinte)*

Vi prego, lasciatemi!

*(vedendo Prus)*

Come, ancora?

**Prus**

Ma no, signorina Marty. Dovrei parlarle.

**Marty**

*(si siede sul trono)*

*(guardando Janek)*

E lui chi è?

**Prus**

Janek. È mio figlio.

**Marty**

Venga qui, Janek, ch'io la veda. Era a teatro?

**Janek**

Certo.

**Marty**

E le son piaciuta?

**Janek**

Certo.

**Marty**

Sa dire qualche altra cosa oltre «certo»?

**Janek**

Certo.

**Marty**

Suo figlio è sciocco.

**Prus**

Mi spiace per lui.

*(Entra Gregor con un mazzo di fiori; dietro a lui Vitek.)*

**Marty**

Ah, Bertík!

**Gregor**

Per ieri sera!

**Marty**

Dài qua!

*(prende il mazzo)*

Mostra!

*(ne estrae un astuccio)*

Riprenditi questo. Perché comperi sciochezze simili?

*(gli restituisce l'astuccio)*

*(annusa i fiori e poi li getta a terra)*

Che mai comperi, bestia? È lui, l'usuraio... te li presta, eh?

*(fruga nella sua borsetta tirandone fuori un pugno di banconote)*

Toh! Tirarti dovrei l'orecchie!

**Gregor**

*(indietreggiando)*

Denaro!

**Prus**

*(a Gregor)*

Per Dio, tagli corto!

**Gregor**

Modi curiosissimi.

*(le strappa i soldi di mano e li consegna a Vitek)*

Li consegna all'avvocato.

**Marty**

*(a Vitek)*

Ehi, per lui.

**Vítek**

Come vuole.

**Marty**

*(a Vítek)*

Era a teatro? E le son piaciuta?

**Vítek**

Mio Dio, ah sì! Come la Strada!

**Marty**

*(violenta)*

Che vuoi dire la Strada? Lei strillava! Con quella voce stridula. L'Agujari era un'oca!

**Vítek**

Mi perdoni, quella è morta da cento anni.

**Marty**

Perciò io lo so già!

**Kristina**

Janek, vieni via!

**Gregor**

Le serve qualchedun altro, cui poter rivolgere ingiurie?

**Marty**

Non occorre.

**Kristina**

Janek, vieni, vieni via!

**Marty**

Vanno soli.

*(osserva Janek e Kristina che si tengono teneramente per mano)*

*(scoppiando a ridere)*

Ha, ha, ha, bella coppia, quei due là! Sono stati in paradiso?

**Vítek**

Come, scusi?

**Marty**

Ci son stati a letto?

**Vítek**

Per Dio, Kristina, di' che non è vero!

**Kristina**

Babbo, e puoi...

**Marty**

Che sciocca! Se non è stato, sarà. Del resto, non val la pena, t'assicuro.

**Prus**

Che cosa vale per lei?

**Marty**

*(fredda)*

Nulla! Proprio nulla.

*(Entra Hauk con un mazzo di fiori.)*

**Hauk**

Permesso, permesso, scusi.

*(s'inginocchia, singhiozzando)*

Oh-Oh-Oh-Oh-Oh-Oh-Oh... Scusate, ma io...

*(s'inginocchia davanti al trono)*

Oh, non posso crederlo...

*(singhiozzando)*

Oh-Oh-Oh-Oh-Oh-Oh-Oh... È tutta lei, identica! Tutto par... occhi, voce. Oh, lei è tale quale! Tale quale!

*(singhiozzando)*

Oh-Oh-Oh-Oh...

**Marty**

Chi è quel vecchietto?

**Hauk**

*(alzandosi)*

Son proprio una bestia.

**Prus**

È deficiente!

**Hauk**

Sì, sì, la bestia Hauk.

**Marty**

Oh, oh!

**Hauk**

Ne ero pazzo... l'amai or sono cinquant'anni... ottocentosettantuno.

**Marty**

Giusto.

**Hauk**

Era una gitana, la chiamavan «chuya negra». Laggiù... lontano, in Andalusia. Tutti pazzi come me! Vaya gitana. Là tutto per lei lasciai, tutto per lei! E dopo son rimasto tutta la vita come stordito, posson capire? Visuto non ho, ho solo vegetato. Pure, che vi fa di una ch'è già morta?

**Marty**

Morta? Tu sei scemo, Maxi!

*(chinandosi su di lui)*

Baciami!

**Hauk**

Eugenia!

*(Comincia a piangere.)*

**Marty**

Baciami!

**Hauk**

Che dice?

**Marty**

Bésame, bobo, bobazo!

**Hauk**

Jesús, mil veces.

**Marty**

Animal, un besito!

**Hauk**

*(la bacia)*

Eugenia, moza negra, querida carísima!

**Marty**

Chité, tonto! Quita! Fuera!

**Hauk**

Es ella, es ella. Gitana endiablada!

*(si inchina profondamente davanti a Prus e agli altri)*

Arrivederci!

*(congedandosi)*

*(singhiozzando)*

Oh-Oh-Oh...

*(Lunga pausa.)*

**Marty**

*(dura)*

Avanti! Chi mi vuole?

**Vítek**

Scusi. Vorrebbe scrivermi una sua dedica sulla fotografia?

**Marty**

Sciocchezze!

**Kristina**

Janek, vieni! Vieni!

**Marty**

E chi mai là strepita?

**Janek**

*(fissando la Marty)*

È così...

**Marty**

*(firmando)*

Ma per Kristina la firmerò.

**Vítek**

*(inchinandosi)*

Moltissime grazie.

*(Esce con Kristina.)*

**Marty**

Addio! Or fuori tutti! Via! Voglio restar sola!

**Prus**

*(inchinandosi)*

Mi spiace proprio tanto.

**Marty**

*(a Prus)*

Lei no. Ma perché quel Janek è stupito?

*(a Janek)*

Se ne vada!

*(Janek esce)*

*(a Gregor)*

E tu che vuoi qui?

**Gregor**

Le debbo parlare.

**Marty**

Ora non ho tempo per te.

**Gregor**

Le debbo parlare!

**Marty**

*(stanca)*

Bertiček, scusa, non ora! Vai, caro, ora va'.

Magari fra poco.

**Gregor**

*(deciso)*

Verrò!

*(Saluta freddamente ed esce.)*

**Marty**

Ebbene!

**Prus**

Mi permetta una domanda:

*(Marty fa cenno di sì col capo, in silenzio. Si siedono ambedue)*

Ha qualche interesse particolare per il signor Gregor?

**Marty**

No.

**Prus**

Conta per lei molto, dico, ch'egli vinca la causa?

**Marty**

No.

**Prus**

La ringrazio. Non so capire, come fa a sapere quel che c'è nei cassetti chiusi di casa mia. Debbo credere a un mistero?

**Marty**

Bene. Bravo.

**Prus**

Lei sapeva che là ci son quelle lettere, e sapeva di quel testamento, perfino sigillato! Lei sapeva che là c'è qualcos'altro?

**Marty**

*(alzandosi agitata)*

Cosa? Ha trovato qualcosa? Mi dica, che cos'è?

**Prus**

Non so. Si tratta d'una busta sigillata. Che sa di costei, quella che lei chiama Ellian MacGregor?

**Marty**

Lei ha le sue lettere.

**Prus**

E sa forse qualcos'altro di quel... campione?

**Marty**

*(scattando in piedi)*

Insomma! Riprovateci! Provi ancora a parlarne così!

**Prus**

Signorina cara, che cos'ha? Cos'importa a lei d'una donna equivoca, morta da cent'anni?

**Marty**

Giusto. Basta così!

*(si siede)*

Una sguadrina, dice?

**Prus**

Sappia, ho letto le sue lettere. Una donnetta vivace, dico.

**Marty**

*(con profondo dolore)*

Ha fatto molto male...

**Prus**

Ci son dettagli... allusioni... molto strane. Non son più un bambino, però riconosco che nelle lettere si potrebbe trovar molto da scoprire... da quella grazia!

**Marty**

Voleva dire puttana?

**Prus**

Ma quale fu il vero nome di quell'Ellian?

**Marty**

Ellian MacGregor. Scritto sta sulle lettere.

**Prus**

Pardon, pardon! Sta scritto sol E. M. Così.

**Marty**

Evidentemente vuoi dire: Ellian MacGregor.

**Prus**

Ma può voler dire anche Emilia Marty, Eugenia Montez, e così di seguito.

**Marty**

Qui vuoi dire Ellian MacGregor.

**Prus**

Io direi: Elina Makropulos, greca di Creta.

**Marty**

*(sollevando il capo)*

Maledetto!

**Prus**

Lei lo sapeva, no?

**Marty**

*(con rabbia)*

Diavolo, come lo sa?

**Prus**

Molto chiaro. In quel testamento si parla d'un tal Ferdinand, nato a Loukov il 20 novembre 1816; or la matricola dice:

*(tira fuori una lettera e la spiega)*

Nomen infantis: Ferdinand Makropulos. Thorus, illegittimo; padre ignoto; madre: Elina Makropulos.

**Marty**

E poi?

**Prus**

Mi basta, mi basta!

**Marty**

Mio caro Gregor! Quindi Loukov resterà a lei, no?

**Prus**

Fintanto che non spunterà un qualche signor Makropulos.

**Marty**

E non l'han trovato finora, Makropulos?

**Prus**

Quella busta rimarrà ben chiusa, nessuno dovrà saperlo.

**Marty**

Eppur spunterà, mi capisce?

**Prus**

E da dove? Dal nulla? Spiace sol che ciò non sia vero.

*(Prus si alza.)*

**Marty**

Dunque, mentirei?  
(*Prus le bacia la mano*)  
(*Prus fa per andarsene*)  
Aspetti! Non mi venderebbe quella busta?  
(*Prus si volta.*)

**Prus**

Eh, prego?  
(*s'inchina ed esce*)  
(*La Marty siede immobile, con gli occhi chiusi. Entra Gregor e si ferma, in silenzio.*)

**Marty**

Sei tu, Bertiček?

**Gregor**

Con gli occhi chiusi, ma perché? Sembra quasi ch'abbia molto sofferto. Che cos'ha?

**Marty**

Sono stanca. Parla piano.

**Gregor**

(*avvicinandosi*)  
Piano? Ascolti bene. Non mi faccia parlar piano! Attenta, Emilia, non mi faccia parlar piano! Io l'amo. Perché sorride? Ma io l'amo!

**Marty**

Gelo, Bertiček.

**Gregor**

Che vuoi dire?

**Marty**

Freddo.

**Gregor**

Emilia, badi ben! Lei mi disprezza, ma così lei mi rende pazzo. Non so perché, e però ciò mi rende pazzo. La vorrei strozzare, quando mi mortifica. Vorrei... Emilia, l'ucciderò, forse. In lei qualcosa mi ripugna. È perfida, vile, belva crudele.

**Marty**

Ma no, Bertiček, sbagli.

**Gregor**

Sì. Nulla conta per lei. Un cadavere. Uscito dalla tomba. Amarla è perversione. Eppure io l'amo, io l'amo alla follia.

**Marty**

Ti piace il nome Makropulos?

**Gregor**

Non provochi! L'amo davvero... con tutto me stesso, Emilia.

**Marty**

Ora corri da quel tuo avvocato e fatti ridare il documento che io gli ho dato.

**Gregor**

Dunque è falso?

**Marty**

Che domanda, vero, Bertiček, giuro. Ma dobbiamo averne un altro, col nome Makropulos.

**Gregor**

Forse dopo m'amerà?

**Marty**

Mai, capisci? Mai!

**Gregor**

(*si siede*)  
Io l'ammazzerò, Emilia!

**Marty**

Sciocchezze! Vedi questa cicatrice? Un altro già volle ammazzarmi; e non voglio di certo spogliarmi nuda, per farti vedere tutti i vostri ricordi. Son forse qui per farmi uccidere?

**Gregor**

Oh, come l'amo!

**Marty**

Fatti fuori!

**Gregor**

Oh, quanto l'amo!

**Marty**

Oh, se sapessi quanto poco m'importa,  
(*con dolore*)  
se tu sapessi...

**Gregor**

Che cos'ha?

**Marty**

(*torcendosi le mani*)  
Povera, povera Elina!

**Gregor**

Venga, Emilia, non mi lasci. Nessuno l'ha amata tanto così. Ascolti...  
(*la Marty russa forte, regolarmente*)  
Emilia!  
(*indignato*)  
Che cos'è? Dorme come sbronzato! Mi vuole prendere in giro? Emilia, sono io!  
(*protende le braccia verso di lei fino a stringerla*)  
Qui non c'è alcuno!

**Inserviente**

*(stando in disparte, tossisce con tono ammonitore e severo)*

Ehm, ehm, ehm...

**Gregor**

*(rizzandosi di scatto)*

Chi è? Ah, è lei! Ha preso sonno; non la svegli!  
*(Bacia la mano di Emilia e scappa via.)*

**Inserviente**

*(si avvicina a Emilia e la osserva in silenzio)*

Eppure mi fa tanta pena.

*(Esce)*

*(Janek esce da dietro le quinte, si ferma a dieci passi dalla Marty e la osserva estasiato.)*

**Marty**

*(muovendosi appena)*

Sei tu, Bertiček?

**Janek**

*(indietreggiando)*

No, scusi, sono Janek.

**Marty**

*(si raddrizza sulla sedia)*

Janek? Venga, Janek! Vuoi farmi un grande favore?

**Janek**

Certo, certo.

**Marty**

Molto grande.

**Janek**

Certo.

**Marty**

Un atto eroico. E cosa mi chiederà in cambio?

**Janek**

Oh, niente.

**Marty**

Venga qui. Lo sa che è bello da parte sua? Ascolti, in casa suo padre conserva la busta sulla quale c'è scritto: «In mano di mio figlio Ferdinando». È sul tavolo, oppure non so dove. Compris?

**Janek**

Certo, certo, prego.

**Marty**

Me la porti qui.

**Janek**

Vorrà mio padre?

**Marty**

No, mai. Gliela porti via!

**Janek**

Ma non va!

**Marty**

Hai paura che ti picchi?

**Janek**

Non è questo, però, però...

**Marty**

Janek, creda a me, è solo un ricordo da niente, ma mi sta tanto a cuore!

**Janek**

Io... ci proverò.

**Prus**

*(uscendo dall'ombra)*

Non darti pena, Janek!

**Janek**

Babbo, ancora tu!

**Prus**

Va'! Va'!

*(Janek se ne va confuso)*

Signorina, lo credevo amore per la musica, invece...

**Marty**

E che fa lei qui in teatro?

**Prus**

Cercavo lei.

**Marty**

*(gli si avvicina, sempre più vicina)*

Mi darà quella busta?

**Prus**

Non è mia.

**Marty**

Me la consegni!

**Prus**

Ah sì? Quando?

**Marty**

Stanotte.

**Prus**

Verrò.

*(Esce rapidamente.)*



## ATTO TERZO

*Una stanza d'albergo. A sinistra, una finestra; a destra, l'uscio che dà sul corridoio. Al centro, l'ingresso alla camera da letto di Emilia, divisa da una tenda. S'alza il sipario. Attraverso la tenda trasparente si muovono delle ombre, si intravedono i movimenti di chi si sta vestendo nella camera da letto.*

*La Marty esce dalla camera da letto in un accappatoio. La segue Prus in smoking, ma senza colletto. Prus si siede a destra, in silenzio. Emilia va verso la finestra e apre le persiane. Debole luce mattutina.*

**Marty**

*(volgendo le spalle alla finestra)*

Eh? Mi sente? Voglio quella busta!

*(Prus in silenzio estrae dalla tasca di petto un portafoglio di pelle e ne tira fuori una busta sigillata. Senza parlare, getta la busta sul tavolo. La Marty prende la busta e va verso il tavolino della toeletta; si siede, accende una lampada e osserva il sigillo sulla busta; esita, poi apre velocemente la busta con una forcina da capelli e ne estrae un manoscritto spieazzato e ingiallito. Si alza. Ripiega il foglio e se lo nasconde nel petto.)*

**Marty**

Bene!

**Prus**

Me l'ha rubata.

**Marty**

Ebbe ciò che chiese.

**Prus**

Me l'ha rubata. Gelida, di marmo. Fredda come lama...

*(ha un fremito)*

Per questo ho sottratto le carte! Oh, le son grato!

**Marty**

Le dispiace per quella busta?

**Prus**

Non dovevo darla. Non dovevo farlo. Ladro! Ladro!

**Marty**

*(si alza)*

Mi vuole sputare in faccia?

**Prus**

No, a me stesso.

**Marty**

Oh, faccia pure.

*(Bussano.)*

**Cameriera**

*(entra trafelata, con indosso soltanto un corpetto e una sottana.)*

**Marty**

Chi è?

*(Prus si volta.)*

**Cameriera**

Chiedo scusa, è qui il signor Prus?

**Prus**

Che c'è?

**Cameriera**

C'è qui il servo del signor Prus. Vuoi parlar con lui, dargli qualche cosa.

**Prus**

Come lo sa? Aspetti! No, resti qui!

*(si ritira nella camera da letto)*

*(La Marty si siede alla toeletta.)*

**Cameriera**

*(mentre le scioglie i capelli)*

Oh Dio, che gran spavento! Quel poverello è tutto sconvolto, e non può parlare. Che cosa sarà successo?

**Marty**

Non tirare!

**Cameriera**

Pallido come morto, quel servo.

**Prus**

*(esce in fretta dalla camera, col colletto e la cravatta)*

Pardon!

*(Va a destra.)*

**Cameriera**

*(spazzolando i capelli)*

Un gran signore, no? Avesse visto quell'uomo, come tremava.

**Marty**

Poi mi preparerai le uova.

*(sbadiglia)*

Che ore sono?

**Cameriera**

Ha portato un biglietto, oh sì.

**Marty**

Che ore sono?

**Cameriera**

Già le sette.

**Marty**

Spegni la luce e taci!

**Cameriera**

Le labbra poi... tutte viola, quel servo. Credevo che svenisse. Piangeva poi, come un ragazzino.

**Marty**

Cretina, tu! Non strapparmi i capelli! Dammi il pettine!

**Cameriera**

Mi trema ancor la mano!

**Marty**

Qui, vedi, quanti me ne hai strappati!

**Cameriera**

Che sia successo non so.  
*(Prus rientra dal corridoio, ha in mano una lettera aperta che liscia meccanicamente.)*

**Prus**

*(con voce roca)*  
Congedi la ragazza!  
*(Cerca con la mano una sedia e si siede.)*

**Marty**

Va', presto!  
*(La cameriera esce.)*

**Prus**

Oh, dunque fu per questo!  
*(singhiozzando)*  
È morto Janek!  
*(la Marty prende il pettine e si pettina)*  
Mio unico figlio! «Babbo, sii felice, ma io...»  
*(la Marty, con le forcine tra le labbra, continua a pettinarsi)*  
Che sta facendo?  
*(Si alza.)*

**Marty**

Mi pettino.

**Prus**

Forse lei non ha capito. Janek l'amava! S'è ucciso per lei!

**Marty**

Bah, in tanti s'uccidono!

**Prus**

E riesce a pettinarsi?

**Marty**

Dovrei stare spettinata?

**Prus**

Per lei s'è ucciso!

**Marty**

E che ci posso fare?

**Prus**

Mi sente?

**Marty**

Cosa vuole? Che mi strappi i capelli?

**Prus**

Zitta, se no...  
*(Bussano. Prus, uscendo, s'imbatte in Hauk.)*  
Canaille!

**Marty**

Buenos días, Maxi. Così presto?

**Hauk**

*(le si avvicina in punta di piedi e la bacia sul collo)*  
Psst, psst. Psst, psst. Si sbrighi, su, Eugenia. Si parte!

**Marty**

Per dove?

**Hauk**

Hi-Hi-Hi. Per la Spagna.

**Marty**

È pazzo?

**Hauk**

Ma mia moglie non lo sa che non tornerò mai più. Ha visto cosa porto? Di Matilde l'oro. Mi capisce, no? I gioielli di mia moglie, vecchia ormai.

**Marty**

Sì, sì, señor.

**Hauk**

È brutto esser vecchi. Lei però è sempre bella. Sappia, i pazzi hanno vita lunga. Io vivrò a lungo certo! E finché l'uomo s'innamora,  
*(prende le castagnette dalla tasca e si mette a batterle)*  
tutto va bene. Zingarella, si parte?

**Marty**

Andiamo!  
*(Comincia a preparare le valigie. Si ode bussare.)*

**Cameriera**

*(sporgendo il capo)*  
Signorina, c'è gente...

**Marty**

*(sorpresa)*  
Quanta gente!  
*(Entrano Gregor, Kolenatý, Vitek, Kristina, Prus e un dottore.)*

**Marty**

Miei signori, vi comunico che io parto, sì, io parto.

**Hauk**

Sono fritto!

**Kolenatý**

Scusi, cara, non lo consiglio.

**Hauk**

Hi, hi, hi!

*(il medico prende per il braccio Hauk e lo porta via)*

Hi, hi, hi! Hi, hi, hi!

**Kolenatý**

Rimanga con le buone, non mi faccia chiamare la...

**Marty**

... polizia?

*(Kolenatý le offre una sedia)*

Vuole interrogarmi?

**Kolenatý**

Ma no, soltanto qualche domanda. Ha dato lei a Kristina questa fotografia? È la sua firma?

**Marty**

Sì.

**Kolenatý**

Ottimo. E mi consenta: fu lei a mandarmi ieri questa pagina? Anno 1836. Non è vero?

**Marty**

Sì.

**Kolenatý**

Ma purtroppo è scritta con l'alarina. Che significato ha? Eh?

**Marty**

Che ne so io?

**Kolenatý**

È un falso!

**Marty**

Vi giuro che l'ha scritta Ellian MacGregor.

**Kolenatý**

Quando?

**Marty**

Non importa quando.

**Kolenatý**

Importa, eccome! Quando è morta Ellian MacGregor?

**Marty**

Oh, basta, fuori! Non risponderò più a nulla.

**Gregor**

Allora frugheremo nelle sue cose.

**Marty**

Fermo! Come osi?

*(Apri un cassetto del tavolino da toeletta.)*

**Gregor**

*(le salta addosso e le strappa di mano una rivoltella)*

Spara? Però prima osservi bene questa ragazza, non sa chi s'è ucciso?

**Marty**

Janek!

**Gregor**

E sa perché? Quel ragazzo ce l'ha lei sulla coscienza!

**Marty**

Bah! Venisti per questo? Vi dirò tutto, sol che mi prepari, sol che mi cambi.

*(si ritira nella camera da letto)*

*(Tutti si gettano sui bagagli. Gregor ne estrae un sigillo. Vítek un medaglione, Kolenatý delle carte.)*

**Gregor**

Un sigillo con le lettere E.M. È quello che c'è sulle lettere della MacGregor!

**Vítek**

Lo stemma del signor Hauk!

**Kolenatý**

Dov'è?

**Vítek**

L'han portato via.

**Kolenatý**

Eugenia Montez, Else Muller, e cent'altri nomi; Ellian MacGregor, Ekaterina Myškin...

**Vítek**

Sempre E.M.

**Kolenatý**

Hoplà! «Ellian carissima...»

**Prus**

No, Elina.

**Kolenatý**

Macché. Ellian MacGregor, Vienna. Vítek, mi porti la mia toga.

**Vítek**

Sissignore.

*(Esce di corsa)*

*(Kristina scoppia a piangere.)*

**Kolenatý**

Non piangere, mia piccina.

**Prus**

Mi mostri quella lettera. Autentica senz'altro. Scritta dalla greca Elina Makropulos.

**Kolenatý**

Però, cosa c'è scritto qua...

**Prus**

Senz'altro Elina Makropulos.

**Kolenatý**

Non capisco.

*(Vítek porta la toga.)*

**Prus**

È la stessa mano delle mie lettere.

**Kolenatý**

*(a Vítek che rientra)*

Vítek, me la chiami!

*(Vítek fa entrare Emilia, riccamente abbigliata, con in mano una bottiglia e un bicchiere.)*

**Vítek**

Ha bevuto whisky.

**Marty**

*(avanza barcollando, si appoggia alla parete)*

Lasciami! È per farmi coraggio.

**Kolenatý**

*(s'infilta in fretta la toga)*

Isterica! Lasci la bottiglia!

**Marty**

*(stringendo la bottiglia al petto)*

No! A me! Se no non parlerò.

*(a Kolenatý)*

Lei mi sembra un becchino.

**Kolenatý**

Come vi chiamate?

**Marty**

Io? Elina Makropulos.

**Kolenatý**

Nativa di?

**Marty**

Di Creta.

**Kolenatý**

Quanti anni?

**Marty**

Quanti me ne date?

**Kristina**

Sui quaranta.

**Marty**

*(mostrandole la lingua)*

Rospo!

**Kolenatý**

Nata quando?

**Marty**

Millecinquecentottantacinque.

**Kolenatý**

Cosa? Basta con gli scherzi!

**Marty**

Avrei dunque... già trecentotrentasette anni.

**Kolenatý**

E vostro padre?

**Marty**

Hieronymos Makropulos, medico personale di Rodolfo II.

**Kolenatý**

*(dietro la scena)*

Basta con la chiacchiere! Finitela!

**Prus**

Qual è il vostro vero nome?

**Marty**

Elina Makropulos.

**Prus**

Era vostra parente Elina Makropulos, concubina di Josef Prus?

**Marty**

Quella ero io.

**Prus**

Lei?

**Marty**

Sì, sono stata l'amante di Pepi, di Prus. E con lui ho avuto Ferdi Gregor.

**Gregor**

Ed Ellian MacGregor?

**Marty**

Quella ero io.

**Gregor**  
È pazza?

**Marty**  
Io sono la tua bis-bis-trisavola. Ferdi era mio figlio.

**Gregor**  
Quale Ferdi?

**Marty**  
È chiaro! Ferdinand Gregor. Ma dal parroco, si dovette dire il vero nome, Ferdinand Makropulos.

**Kolenatý**  
La data di nascita?

**Marty**  
Ô Christòs Sôtér, già gliel'ho detto! Millecinquecentottantacinque. E son già stata Ekaterina Myškina, e Else Müller. Ma si può vivere trecent'anni fra tanta gente? Trecent'anni?

**Prus**  
E come seppe il testo della busta sigillata?

**Marty**  
Perché il Pepi me l'ha mostrato, affinché un giorno potessi dirlo a quello scemo di Ferdi.

**Prus**  
E perché non gliel'ha detto?

**Marty**  
Non m'importa nulla... ih, ih, ih, ih... dei miei figli.

**Kolenatý**  
Ma come parla?

**Marty**  
Ma sì, al diavolo! Già da molto non sono più quella dama. Volete bere? Madonna Santa, che gola secca! Io ardo.

**Prus**  
Son vostre queste lettere?

**Marty**  
Mie. Sì, a Pepi ho detto tutto. Gli volevo bene. Ma proprio tanto bene. Solo a lui ho detto dell'affare Makropulos.

**Prus**  
Che cos'è?

**Kolenatý**  
Che cos'è?

**Gregor**  
Cos'è quest'affare?

**Vítek**  
Che cos'è?

**Marty**  
L'affare Makropulos. A lui premeva assai.  
(a Prus)

Quel foglio di stanotte. Sì, quella busta sigillata. Volle esaminarlo, giurò... di restituirlo. Poi l'allegò presso quel testamento. Pensò che sarei tornata, ma... ma... solo adesso son qua. Riavere quel segreto, come vivere trecent'anni... restando giovani!

**Gregor**  
Perciò è tornata?

**Marty**  
Ah, ah, ah. Ah, ah, ah, io me n'infischio che sian miei! Chi sa quanti marmocchi miei andranno per questo mondo?  
(stringendo il manoscritto al petto)  
Ora sei mia! Lo scrisse mio padre per l'imperatore.

**Vítek**  
Rodolfo II.

**Marty**  
Ah, gente, gente, un'infamia! Diventando vecchio, ha voluto l'elisir di lunga vita, per tornar giovane. Allora venne mio padre da lui, gli scrisse la ricetta, la cosa, per restare giovani trecent'anni. Ma Rodolfo ebbe paura, e disse: «Dallo a tua figlia, provalo su di lei!». E quella ero io, sì, quella ero io. Allora avevo sedici anni, e lo dovetti bere. Stetti molti giorni senza riconoscermi; poi son tornata in me.

**Vítek**  
E Rodolfo?

**Marty**  
Nulla. Chi poteva dirgli che sarei rimasta viva? Per ben tre secoli viva? Rinchiuse mio padre in cella, poi l'ha giustiziato. E io fuggii con questo foglio, via di lì. Non so dove andai.

**Prus**  
Ha fatto mai vedere ad altri, la ricetta?

**Marty**  
Soltanto a Pepi, perché tanto ha insistito. Ma dovevo averla indietro.

**Kolenatý**  
Quanti anni ha? Quanti anni ha?

**Marty**

Sto invecchiando. È finita!

*(con voce stridula)*

Trecentotrentasette! Ed ecco, che sono alla fine. Senti, Bertiček, come son fredda. Sentite le mie mani. Pater hemon!

**Kolenatý**

Ha falsificato lo scritto di Ellian MacGregor? Non neghi! Lei è Emilia Marty.

**Marty**

Patèr hemón!

**Kolenatý**

Quel medaglione di Eugenia Montez, l'ha rubato!

**Marty**

Patèr hemón, hos eis en uranóis...

**Kolenatý**

Sappiamo tutto, tutto chiaro. Tutto chiaro, tutto chiaro, tutto chiaro! Come vi chiamate?

**Marty**

*(cade a terra)*

Elina Makropulos.

**Kolenatý**

*(facendola adagiare a terra)*

Cielo, non mente!

**Prus**

È vero!

**Gregor**

È vero!

**Vítek**

Vero!

**Kolenatý**

*(si toglie la toga)*

Un dottore!

*(portano la Marty in camera da letto)*

*(Il medico entra nella camera da letto.)*

**Marty**

*(entra come un'apparizione, un'ombra. Il medico la sorregge; tutti si alzano. Una pallida luce verdastra inonda la scena e la sala)*

Ho sentito la morte accogliermi. Non ne provo orrore.

**Gregor, Vítek, Prus, Kolenatý**

Signorina Marty, siamo stati ingiusti!

**Kristina**

Ne sento tanta pena.

**Marty**

Vi vedo tutti... ma come foste fantasmi, come cose e ombre!

**Coro invisibile**

Solo cose e ombre!

**Marty**

Morir, andarsene, tutt'uno, è lo stesso!

**Coro invisibile**

Morir, andarsene... tutt'uno, lo stesso!

**Marty**

*(torcendosi le mani)*

È atroce sopravvivere. Se sapeste com'è leggera la vita per voi! Siete vicini a tutto. Per voi ha tutto un senso. Tutto ha valore per voi. Sciocchi, siete felici per la stupida ragione che presto morirete.

**Coro invisibile**

Felici! Felici! Sciocchi, siamo felici!

**Marty**

Siete credenti, nobili, buoni! Di più pretendere non si può!

**Coro invisibile**

Che più pretendiamo?

**Marty**

In me sento la vita spegnersi. Signore Iddio, non ne posso più. La solitudine! Credi, Kristina, è lo stesso, cantar o tacere. Sazia voler bene, sazia voler il male. Stanca la terra, stanca il cielo! E sappi, anche l'anima muore.

**Gregor**

Il manoscritto, allora, l'affare Makropulos?

**Vítek, Kolenatý, Prus**

Il manoscritto, l'affare Makropulos?

**Marty**

Ecco qui lo scritto: «Ego Hieronymos Makropulos, iatròs Kaisáros Rodólfu...», cosa m'importa? Su prendetelo! Nessun lo vuole? Tu sei qui, Kristina, ti potrà servire, sei bella, prendilo! Tu che canti, sarai grande come Ellian Marty! Prendilo, prendilo!

**Gregor, Vítek, Prus, Kolenatý**

Lascia!

*(Kristina prende il manoscritto e lo tiene sopra la fiamma ardente di una candela, finché si consuma. Tutta la scena è inondata da una luce rossa. Tutti rimangono attoniti, in silenzio.)*

**Marty**

*(accasciandosi)*

Patèr hemón!

*(Il manoscritto è stato consumato dalla fiamma.)*